



# La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO  
Via Nomentana, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: [parrocchia@gesumaestro.it](mailto:parrocchia@gesumaestro.it)

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 40 DEL 18 SETTEMBRE 2011 - XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

## La Parola di Dio Domenica 18 Settembre 2011

Prima Lettura	Is 55,6-9
Salmo Responsoriale	Sal 144
Seconda Lettura	Fil 1,20c-24,27a
Vangelo	Mt 20,1-16

## Calendario della Settimana

Domenica 18	S. Giuseppe da Copertino
Lunedì 19	S. Gennaro; S. Mariano; S. Ciriaco
Martedì 20	Ss. Andrea K.T Paolo C.H. e c.
Mercoledì 21	S. Matteo ap. ev.; S. Maura
Giovedì 22	S. Maurizio; S. Silvano; S. Emerita; S. Fiorenzo
Venerdì 23	S. Pio da Pietrelcina; Ss. Zaccaria ed Elisabetta; S. Lino
Sabato 24	B. V. Maria della Mercede; S. Anatalo

## Dio chiama tutti e chiama a tutte le ore di Padre Raniero Cantalamessa

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».*

La parabola degli operai mandati a lavorare nella vigna in ore diverse del giorno ha creato sempre grosse difficoltà ai lettori del Vangelo. È accettabile il modo di fare del padrone che dà la stessa paga a chi ha lavorato un'ora e a chi ha lavorato un'intera giornata? Non viola, esso, il principio della giusta ricompensa? I sindacati insorgerebbero in coro oggi, se qualcuno facesse come quel padrone. La difficoltà nasce da un equivoco. Si considera il problema della ricompensa in astratto e in generale, oppure in riferimento alla ricompensa eterna in cielo. Vista così, la cosa contraddirebbe in effetti il principio secondo cui Dio "rende a ciascuno secondo le sue opere" (Rom 2, 6). Ma Gesù si riferisce qui a una situazione concreta, a un caso ben preciso. L'unico denaro che viene dato a tutti è il regno dei cieli che Gesù ha portato sulla terra; è la possibilità di entrare a far parte della salvezza messianica. La parabola comincia dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba...". Il problema è, ancora una volta, quello della posizione di ebrei e pagani, o di giusti e peccatori, nei confronti della salvezza annunciata da Gesù. Anche se i pagani (rispettivamente, i peccatori, i pubblicani, le prostitute ecc.) solo davanti alla predicazione di Gesù si

sono decisi per Dio, mentre prima erano lontani ("oziosi"), non per questo occuperanno nel regno una posizione diversa e inferiore. Anch'essi siederanno alla stessa mensa e godranno della pienezza dei beni messianici. Anzi, poiché essi si mostrano più pronti ad accogliere il Vangelo, che non i cosiddetti "giusti", ecco che si realizza quello che Gesù dice a conclusione della parabola odierna: "Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi". Una volta conosciuto il regno, cioè una volta abbracciata la fede, allora si che c'è posto per le diversificazioni. Non è più identica la sorte di chi serve Dio per tutta la vita, facendo fruttare al massimo i suoi talenti, rispetto a chi dà a Dio solo i rimasugli della vita, con una confessione rimediata, in qualche modo, all'ultimo momento. La parabola contiene anche un insegnamento di ordine spirituale di massima importanza: Dio chiama tutti e chiama a tutte le ore. Il problema, insomma, della chiamata, più che quello della ricompensa. Questo è il modo con cui la nostra parabola è stata utilizzata nell'esortazione di Giovanni Paolo II su "vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo" (Christifideles laici). "I fedeli laici appartengono a quel popolo di Dio che è raffigurato dagli operai della vigna...Andate anche voi nella mia vigna. La chiamata non riguarda soltanto i pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma si estende a tutti. Anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore" (nr.1-2). Vorrei attirare l'attenzione su un aspetto che è forse marginale nella parabola, ma quanto mai sentito e vitale nella società moderna: il problema della disoccupazione. Alla domanda del padrone: "Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?", gli operai risposero: "Nessuno ci ha presi a giornata". Questa risposta sconsolata potrebbe essere data oggi da milioni di disoccupati. Gesù non era insensibile a questo problema. Se egli descrive così bene la scena è perché tante volte il suo sguardo si era posato con compassione su quei crocchi di uomini seduti per terra, o appoggiati a qualche muricciolo, con un piede contro la parete, in attesa di essere "ingaggiati". Quel padrone sa che gli operai dell'ultima ora hanno le stesse necessità degli altri, hanno anche loro bambini da sfamare, come ce l'hanno quelli della prima ora. Dando a tutti la stessa paga, il padrone mostra di non tener conto soltanto del merito, ma anche del bisogno. Le nostre società capitalistiche basano la ricompensa unicamente sul merito (spesso più nominale che reale) e sull'anzianità di servizio, e non sul bisogno di ogni persona. Nel momento in cui un giovane operaio o un professionista ha più bisogno di guadagnare per farsi una casa e una famiglia, la sua paga risulta la più bassa, mentre alla fine della carriera, quando ormai ne ha meno bisogno, la ricompensa (specie presso certe categorie sociali), arriva alle stelle. La parabola degli operai nella vigna ci invita a trovare un più giusto equilibrio tra le due esigenze del merito e del bisogno.

## Battesimi

Fasolino Diego  
Guidarelli Martin  
Delle Fave Manuel  
Compagno Sofia  
Pulcini Francesco

## Avvisi

1. Giovedì 22 settembre alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: Assemblea parrocchiale di inizio anno. Sono invitati tutti coloro che appartengono a gruppi, movimenti, associazioni e a quanti svolgono un servizio in Parrocchia.
2. Domenica prossima, 25 settembre, ci sarà, a Poggio Mirteto, l'ingresso ufficiale del nuovo Vescovo. Per quanti desiderano partecipare ci sarà un pullman che partirà da piazza Pascoli alle ore 15.15. Il rientro è previsto intorno alle ore 21.00. (Iscriversi in ufficio parrocchiale).

## Cresima degli Adulti

A partire dal giorno 12 Ottobre 2011 inizieranno gli incontri di catechesi per la preparazione degli adulti a ricevere il Sacramento della Cresima.

Gli interessati sono invitati ad iscriversi presso la segreteria parrocchiale.

Gli incontri si terranno tutti i mercoledì dalle ore 21.00 alle ore 22.00

## Biblioteca Parrocchiale

La Biblioteca Parrocchiale è aperta dopo la pausa estiva con il seguente orario:

Lunedì - Mercoledì-Venerdì  
dalle 16.30 alle 18.30  
(dalle 16.00 alle 18.00 con l'ora legale)

Sabato  
dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

*Tutti sono invitati a frequentarla!*

*Vi aspettano tantissimi libri.*

*Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".*

## I n cammino (segue)

### Stili

E' Gesù stesso a dirlo: è lui che stabilisce le caratteristiche dell'annuncio.

Gesù non vuole discepoli che facciano della propria fede un nido, un rifugio comodo in cui estraniarsi dal mondo, né vuole discepoli legati ad una fede mortifera, o discepoli che rimpiangono il passato, senza orientarsi al futuro (Lc 9,57-62).

Gesù chiede ai discepoli di restare in comunione, perché è dall'amore che abbiamo gli uni per gli altri che saremo riconosciuti. Chiede ai discepoli di non affidarsi all'organizzazione, di non coltivare il mito dell'efficienza, di non ridurre la fede a una società del sacro, di non fare troppo affidamento sulle strutture (e quante volte, nella Chiesa, gli uomini sono stati sacrificati al mantenimento delle strutture!). Gesù chiede ai discepoli di essere dei pacifisti perché pacificati, di non usare mai la violenza, nemmeno per buone ragioni, di non usare la menzogna e l'inganno, di condividere con chi incontrano la vita, le gioie e le speranze, le preoccupazioni e le ansie. Non siamo dei maestri che calano dall'alto con benevolenza la verità, ma che si mettono in gioco, che abitano la città degli uomini, portando nel cuore e sulle labbra la città di Dio. Gesù chiede ai discepoli di curare i malati e di annunciare la venuta del Regno. Non siamo noi a salvare il mondo: il mondo è già salvo, ma non lo sa!

*(segue)*